

Testimonianza di Daniel

Sono Daniel Garcia, ho 48 anni e vengo dal Venezuela. Sono arrivato in Italia nel 2018. Nel mio Paese avevo un lavoro che amavo molto. Ero un insegnante di biologia e chimica. Sono diventato il preside di un liceo e ho insegnato anche all'università.

Da anni il popolo venezuelano soffre molto a causa di una gravissima crisi.

Manca un sistema democratico, non c'è la tutela dei diritti umani. C'è invece tanta corruzione e violenza.

L'inflazione è alle stelle e gli stipendi bassissimi. Il salario medio di un insegnante è di 50 euro al mese.

C'è una grave carestia in tutto il Paese; ci sono stati dei periodi in cui non si trovava cibo. Io e la mia famiglia abbiamo passato settimane senza mangiare.

Ci sono dei giorni in cui non c'è elettricità e non si trovano più medicine. La gente muore senza ricevere cure. L'acqua non arriva a casa e per averne un po' bisogna pagare.

Ci sono state molte manifestazioni popolari che sono diventate vere e proprie insurrezioni civili. Queste manifestazioni vengono repressate duramente. Le forze militari sono arrivate a sparare sulla folla uccidendo decine di persone.

In Venezuela c'è anche un grande traffico di droga controllato dalle bande criminali che seminano violenza nelle città. Non si può vivere così.

Il mio Paese è stato da sempre sfruttato dalle potenze per le sue riserve di petrolio, gas, litio. Hanno distrutto la mia terra, hanno raso al suolo intere foreste. Mi vergogno di tutta la violenza che c'è in Venezuela. Sono riuscito a fuggire grazie all'aiuto di familiari che mi hanno fatto arrivare in Italia.

Siamo partiti prima in due, io e mio figlio più grande. Dopo qualche mese ho cercato di far venire anche mia moglie con mio figlio più piccolo, ma sono stati fermati dai soldati in aeroporto che chiedevano moltissimi soldi per lasciarli andare. Non è stato facile farli partire, ma quando finalmente sono arrivati ero felicissimo di avere tutta la mia famiglia riunita e al sicuro.

Ho iniziato a lavorare in un'azienda agricola come bracciante e poi come muratore in un cantiere. Ho fatto la richiesta d'asilo e al Centro Astalli mi hanno aiutato a trovare un alloggio. Dopo vari mesi in cui abbiamo vissuto separati ora vivo insieme alla mia famiglia e questo è il regalo più grande per me.

Mi trovo bene in Italia. Fisicamente sono qui, ma il mio cuore e la mia mente sono rimasti nel mio paese, in Venezuela.